

40
a103612

G 99999-8 ✓

WOLFGANG HAGEMANN
DELL'ISTITUTO DEI MONUMENTA GERMANIAE HISTORICA

LG

NACHLASS R. ELZE

LA NUOVA EDIZIONE DEL REGISTRO DI FEDERICO II

Estratto dagli "Atti del Convegno Internazionale di Studi Federiciani - 1950,,

A. RENNA - PALERMO

LIBRERIA

LA NUOVA EDIZIONE
DEL LIBRO DI FEDERICO II

La seconda guerra mondiale, passando sul territorio italiano, ha causato fra l'altro anche gravi perdite di materiale archivistico. Malgrado l'atteggiamento energico dei direttori degli Archivi di Stato, malgrado l'intervento spesso efficace del Vaticano, malgrado l'attività comprensiva degli uffici appositamente istituiti degli eserciti belligeranti — da parte alleata la « Subcommission for monuments, fine arts and archives » e da parte germanica il « Kunstschutz » — danni e distruzioni nell'ambito degli archivi purtroppo non si sono potuti evitare. La perdita più grave e sentita è stata la distruzione della parte più importante dei documenti conservati nell'Archivio di Stato di Napoli, il cui ricordo pesa dolorosamente sull'animo di ogni studioso tedesco. Questi materiali archivistici avevano trovato ricovero in una villa di San Paolo Belsito presso Nola, che fu incendiata per ordine del comando tedesco del luogo come rappresaglia di un'azione locale contro la truppa in ritirata. E' così che disgraziatamente furono distrutte le casse con il materiale archivistico, senza che questo comando — non avvertito — sapesse quali tesori di valore inestimabile contenessero.

La perdita più grave, oltre a quella delle importanti serie di archivi comunali ed ecclesiastici, è certo quella di tutti i registri della dinastia angioina da Carlo I in poi, registri che avevano una importanza fondamentale, tanto per il problema del sistema di registrazione in uso nella cancelleria angioina, quanto per il materiale storico, che essi fornivano per lo studio della storia del Regno di Napoli. L'incendio della villa distrusse inoltre anche il tesoro più prezioso dell'Archivio di Stato di Napoli, il celebre Registro originale di Federico II di Svevia (1).

(1) Questa comunicazione riporta il risultato delle ricerche intorno al Registro eseguite fino alla fine dell'anno 1950. Un ulteriore esame po-

Questo Registro, unica testimonianza diretta ed immediata dell'attività della cancelleria di questo grande Imperatore nella sua qualità di re di Sicilia, ha richiamato da molto tempo l'attenzione degli studiosi. A partire dal secolo XVI, troviamo in varie pubblicazioni sul periodo del regno di Federico II citazioni, che debbono essere prese direttamente dal Registro stesso o almeno ne presuppongono la conoscenza (2). Nel 1786, Carcani nell'appendice della sua edizione delle « Constitutiones regum regni utriusque Siciliae », pubblicò per la prima volta il testo del Registro (3). La trascrizione del testo è abbastanza buona, ma mostra parecchi errori di lettura causati in gran parte dal cattivo stato di conservazione del codice. Inoltre, Carcani ha omesso di aggiungere un apparato critico di modo che l'uso della sua edizione non è sempre facile ad uno studioso dei nostri tempi. Si aggiunga che il libro di Carcani è assai raro ed esiste solo in poche biblioteche ed è pressochè introvabile nell'antiquariato.

Nel secolo scorso, lo storico francese Huillard-Bréholles che si distinse in modo particolare nella raccolta di materiale sulla storia di Federico II, ci ha dato una nuova edizione del testo del Registro nella sua « Historia diplomatica Friderici Secundi » (4). Il suo testo purtroppo mostra molte modifiche e trasformazioni, perchè Huillard-Bréholles non intendeva riprodurre parola per parola il Registro originale, ma pensava di ricostruire i documenti come immaginava fossero usciti dalla cancelleria dell'Imperatore (5). Questo modo di procedere è stato causa di diversi errori di interpretazione da parte di studiosi posteriori, che si sono basati esclusivamente sul testo di Huillard-Bréholles, senza eseguire un confronto con l'originale (6). In ogni modo, nel secolo trascorso

trebbe eventualmente cambiare ancora qualche particolare delle osservazioni qui riprodotte. Un vivo ringraziamento sia rivolto in questo luogo alla Dott.ssa Margret Ehlers per la preziosa collaborazione nella compilazione del testo italiano di questa comunicazione.

(2) Vedi STHAMER, II (titolo preciso a nota 14), pag. 176-77. Cfr. anche STHAMER, III (titolo preciso a nota 14), pag. 3-19.

(3) C. CARCANI, *Constitutiones regum regni utriusque Siciliae mandante Friderico II imperatore... quibus nunc primum accedunt assisiae regum regni Siciliae et fragmentum, quod superest regesti eiusdem imperatoris ann. 1239 et 1240*, Neapoli, 1786, pag. 233-420 (in seguito citato come Carcani). Su questa edizione vedi le osservazioni di PHILIPPI (titolo preciso a nota 9), pag. 30.

(4) J. L. A. HUIILLARD-BRÉHOLLES, *Historia Diplomatica Friderici Secundi*, V. 1 e 2, Parisiis, 1857-1859 (in seguito citato come Huillard-Bréholles V).

(5) Vedi le osservazioni di FICKER II (titolo preciso a nota 8), pag. 37, di PHILIPPI (titolo preciso a nota 9), pag. 30 e di NIESE (titolo preciso a nota 13), pag. 2, nota 1.

(6) Vedi p. e. gli errori di NIESE (titolo preciso a nota 13), pag. 4-5, constatati da STHAMER I (titolo preciso a nota 14), pag. 597-601.

dall'edizione di Huillard-Bréholles fino ad oggi, molti studiosi hanno compiute ricerche profonde e meritevoli intorno al Registro ed a tutti i problemi ad esso connessi. Senza elencare tutti i nomi di quelli, che hanno tratto dal Registro materiale per la storia di Federico II o per singole questioni riguardanti la storia della Italia Meridionale, siano citati almeno quelli che si sono occupati in modo particolare del Registro stesso. Oltre Huillard-Bréholles, il quale nella prefazione alla sua raccolta espone il suo punto di vista sul Registro (7), devono essere nominati qui Ficker (8), Philippi (9), La Mantia (10), von Heckel (11), Bresslau (12), Niese (13), e particolarmente Sthamer (14), il quale ultimo in molti punti controversi ha potuto dire una parola definitiva, ed infine Barone (15). Tutti peraltro furono concordi nell'affermare la necessità di una nuova edizione critica del codice. Ma prima che una tale aspirazione potesse realizzarsi, avvenne la dolorosa distruzione del codice del Registro originale, sicchè sembrava ormai scomparsa la possibilità di una tale nuova edizione.

Sia permesso, prima di esaminare questo problema più det-

(7) J. L. A. HULLARD-BRÉHOLLES, *Historia Diplomatica Friderici Secundi...*, Préface et introduction, Parisiis, 1859, specialmente pag. LXXX-LXXXI. Quest'opera in seguito viene citata come Huillard-Bréholles, Préface.

(8) J. FICKER, *Beiträge zur Urkundenlehre*, II, Innsbruck, 1878, pp. 15-17, 37-39, 503, 505-506 (in seguito citato come Ficker II).

(9) F. PHILIPPI, *Zur Geschichte der Reichskanzlei unter den letzten Staufern Friedrich II., Heinrich VII und Konrad IV*, Münster i. W., 1885, pag. 30-34 (in seguito citato come PHILIPPI).

(10) G. LA MANTIA, *Su l'uso della registrazione nella cancelleria del Regno di Sicilia dai Normanni a Federico d'Aragona*, in Arch. Stor. Siciliano, N. S. XXXI, Palermo, 1906, pag. 198-200 (in seguito citato come La Mantia).

(11) R. VON HECKEL, *Das päpstliche und sicilische Registerwesen*, in Archiv für Urkundenforschung I, Leipzig, 1908, particolarmente pag. 448-454 (in seguito citato come Heckel).

(12) H. BRESSLAU, *Handbuch der Urkundenlehre für Deutschland und Italien*, I (2^a ed.), Leipzig, 1912 (in seguito citato come Bresslau I).

(13) H. NIESE, *Über die Register Friedrichs II.*, in Archiv für Urkundenforschung V, Leipzig, 1914, pag. 1-20 (in seguito citato come Niese).

(14) E. STHAMER, *Studien über die sizilischen Register Friedrichs II.*, in Sitzungsberichte der Preussischen Akademie der Wissenschaften 1920, Berlin 1920, pag. 584-610 (in seguito citati come Sthamer I). E. STHAMER, *Studien über die sizilischen Register Friedrichs II* (2. Mitteilung), in Sitzungsberichte der Preussischen Akademie der Wissenschaften 1925, Berlin 1925, pag. 168-178 (in seguito citato come Sthamer II). E. STHAMER, *Studien über die sizilischen Register Friedrichs II* (3. Mitteilung), in Sitzungsberichte der Preussischen Akademie der Wissenschaften 1930, Berlin, 1930, pag. 3-21 (in seguito citato come Sthamer III).

(15) N. BARONE, *Intorno al registro di Federico II*, in Rivista di Scienze Classiche, III, Napoli 1926-27, pag. 115-124 (in seguito citato come Barone).

tagliamente, di dire due parole sul codice e sul suo contenuto. La seguente esposizione si basa da una parte sugli studi soprammenzionati del codice originale e dall'altra parte sulla conoscenza personale di questo, che l'autore di questa comunicazione ha potuto esaminare nell'anno 1938 grazie alla gentilezza del Conte Filangieri di Candida, Sovrintendente dell'Archivio di Stato di Napoli (16), senza peraltro immaginare di doversi più tardi occupare molto più intensamente dei problemi del famoso Registro.

Il Registro era un codice di 116 fol. (17) di carta di cotone spesso lanuginosa (18), e misurava circa 26 cm. di altezza e circa 19 cm. di larghezza (19). Nel 1786, e cioè al momento della prima edizione di Carcani, il codice aveva una numerazione dei fogli da 1 a 113, cui seguiva un foglio numerato 116; contava perciò 114 fogli. Più tardi — certamente nel secolo scorso — furono aggiunti altri tre fogli provenienti dalla cancelleria di Federico II, i quali però non hanno alcuna relazione col Registro (20). Dopo aver aggiunto questi fogli, si ritenne necessaria introdurre una nuova numerazione da 1 a 117 (21). In seguito poi, in un periodo imprevedibile, andò perduto ancora un foglio, e precisamente il fol. 19 (22); si arriva così in definitiva al numero suddetto di 116 fogli.

Nel secolo scorso non solamente si è pensato alla modifica della numerazione, ma anche ad un restauro completo del codice, perchè

(16) L'autore di questa comunicazione ringrazia vivamente il Conte Filangieri per tutti i suoi consigli e tutte le facilitazioni, e specialmente per il suo aiuto nel ricercare le copie del Registro menzionate da Barone, pag. 115 e 120-124, le quali purtroppo sembrano perdute.

(17) Vedi CARCANI, pag. X; HUILLARD-BRÉHOLLES, *Préface*, pag. LXXX; PHILIPPI, pag. 30; LA MANTIA, pag. 199; STHAMER I, pag. 585; BARONE, pag. 115-116.

(18) Vedi CARCANI, pag. X; HUILLARD-BRÉHOLLES, *Préface*, pag. LXXX; PHILIPPI, pag. 30; LA MANTIA, pag. 198; BRESSLAU I, pag. 126; NIESE, pag. 2 e particolarmente BARONE, pag. 115-116 e 118, il quale dà molte notizie sull'uso della carta nel Duecento.

(19) Vedi PHILIPPI, pag. 30 e BARONE, pag. 115. Certamente le dimensioni dei fogli in un primo tempo erano maggiori, perchè in tutti i margini si notano profonde lacerazioni.

(20) Si tratta dei fogli 68, 82 e 93 della nuova numerazione. Vedi STHAMER I, pag. 585 e BARONE, pag. 119, il quale ultimo dà brevi resoconti del contenuto di questi fogli.

(21) Vedi PHILIPPI, pag. 30 e particolarmente STHAMER I, pag. 585, 589-590 e BARONE, pag. 118. Tutte le citazioni dei fogli del codice del Registro (in seguito abbreviato RF) verranno fatte nella presente comunicazione secondo questa nuova numerazione.

(22) Vedi STHAMER I, pag. 585 e BARONE, pag. 124. In ogni modo ci è conservata la trascrizione fatta da CARCANI, pag. 261-263 e da HUILLARD-BRÉHOLLES V, pag. 485-492. In base a queste trascrizioni fece i suoi regesti J. F. BÖHMER, *Regesta Imperii* V. 1, Innsbruck 1881, n. 2548-2553 (in seguito citato come BFW).

i fogli — a causa dell'umidità — avevano sofferto in modo rilevante, specialmente all'inizio ed alla fine del codice, di modo che certi tratti della scrittura erano diventati illeggibili particolarmente ai margini. Perciò i singoli fogli furono rappezzati con carta forte bianca allo scopo di irrobustirli. Inoltre fu data al codice una legatura preziosa degna della sua importanza (23).

Questo lavoro di restauro dei singoli fogli presentava però uno svantaggio: l'originale composizione dei quaderni formanti il codice andò perduta. In un primo momento, gli studiosi hanno ritenuto impossibile la ricostruzione della composizione originale, specialmente perchè le indicazioni pervenuteci dal periodo prima del restauro differivano di molto nel riferire il numero dei quaderni (24). E' stato Sthamer con le sue pazienti ricerche a ricostruire la composizione originale del codice (25), soprattutto col'aiuto del criterio cronologico applicato agli atti contenuti nel Registro, criterio, che — come vedremo — è stato adottato con assoluta severità. Queste ricerche hanno condotto alla constatazione, che la composizione del codice, così come esisteva prima della sua distruzione, non era quella originale. Gli ultimi fogli dovevano appunto essere i primi; anche in altre parti del volume, il quale secondo Sthamer in origine si componeva di regolari quaderni, ciascuno di 8 fogli, furono osservati spostamenti e mutilazioni (26). I risultati di Sthamer furono senz'altro accettati dagli studiosi, ma la direzione dell'Archivio di Stato di Napoli non credette opportuno sciogliere il volume e ricomporlo nell'ordine stabilito da Sthamer.

Già i primi studiosi che ebbero in mano il codice hanno visto che senza dubbio tanto all'inizio quanto alla fine del codice mancava un certo numero di fogli e quaderni, e il codice perciò doveva essere mutilo (27). Secondo le constatazioni di Philippi (28), il

(23) Vedi PHILIPPI, pag. 30; STHAMER I, pag. 585 e specialmente la preziosa e particolareggiata descrizione del codice dataci da BARONE a pag. 115, 117-118, 123-124.

(24) Per i particolari di queste indicazioni dal periodo anteriore al restauro vedi STHAMER I, pag. 586. Cfr. PHILIPPI, pag. 30 e BARONE, pag. 115.

(25) Vedi l'esame dettagliato della composizione originale del codice fatto da STHAMER I, pag. 586-590. Cfr. anche BARONE, pag. 117. L'affermazione di PHILIPPI a pag. 30, secondo la quale la composizione del codice al suo tempo sarebbe quella originale, non è esatta.

(26) STHAMER I, pag. 589-590, dà l'elenco dei quaderni secondo la loro composizione originale. A pag. 590 linea 3, per errore di stampa, è indicato fol. 89 invece di fol. 98. Cfr. anche BARONE, pag. 117.

(27) Vedi HUIILLARD-BRÉHOLLES, *Préface*, pag. LXXX; PHILIPPI, pag. 30; LA MANTIA, pag. 198; HECKEL, pag. 449; NIESE, pag. 2; STHAMER I, pag. 585; BARONE, pag. 118.

(28) PHILIPPI, pag. 30. Cfr. anche LA MANTIA, pag. 198; HECKEL, pag. 450; BRESSLAU I, pag. 126; BARONE, pag. 118.

codice nella sua forma tramandata attraverso i secoli rappresentava i resti di un volume che — secondo ogni evidenza — conteneva originariamente atti della cancelleria federiciana per il periodo dal 1 settembre 1239 fino al 31 agosto 1240, cioè per un intero anno amministrativo, il quale, nel Regno di Sicilia, in quei tempi aveva inizio col 1 settembre, secondo l'indizione greca allora in uso, ed aveva termine col 31 agosto. Di questo complesso di documenti dell'anno 1239-40 ci sono però conservati solo quelli a partire dall'ottobre 1239 fino al maggio del 1240 (29).

Tutti gli studiosi suddetti hanno cercato di risolvere in modo particolare il problema di determinare quale fosse il genere di documenti accolti nel Registro. Analizzando tutti i singoli documenti sotto ogni punto di vista critico, si è arrivato alla conclusione che tutti hanno un legame intimo tra loro. Si tratta in tutti i casi di atti interessanti l'amministrazione del Regno di Sicilia, e cioè disposizioni e mandati emessi dal governo centrale ed indirizzati ai funzionari dello Stato sia per iniziativa del potere centrale sia sotto forma di risposta a domande o rapporti da parte di essi (30). Sarebbe non esatto dire, che questo Registro comprendesse soltanto direttive riguardanti l'amministrazione, esso contiene invece anche documenti giudiziari di diverso genere di interesse finanziario per lo Stato (31), documenti riguardanti prestiti fatti a Roma, nella Toscana e nell'Italia Settentrionale (32), ed inoltre appunti ed elenchi per uso dell'amministrazione (33).

Interessante è il fatto che tutta questa corrispondenza conser-

(29) Il primo documento del RF a fol. 112-112' è probabilmente del 5 ottobre 1239 (CARCANI, pag. 412-413; HUILLARD-BRÉHOLLES V, pag. 409-411; BFW, n. 2493). L'ultimo documento del RF — lasciando fuori considerazione le aggiunte posteriori — si trova sul fol. 8 ed è del 6 maggio 1240 (CARCANI, pag. 243-244; HUILLARD-BRÉHOLLES V, pag. 984; BFW, n. 3102). Carcani, a pag. IX, ha delle date inesatte. Per i particolari vedi PHILIPPI, pag. 30; HECKEL, pag. 449-450; BRESSLAU I, pag. 126; NIESE, pag. 2; BARONE, pag. 118.

(30) Come esempio di un ordine emanato dal governo centrale di propria iniziativa sia citato il documento del 9 ottobre 1239, RF fol. 9 (CARCANI, pag. 245; HUILLARD-BRÉHOLLES V, pag. 434-435; BFW, n. 2507), per una risposta del governo il documento del 10 ottobre 1239, RF fol. 11-11' (CARCANI, pag. 247-248; HUILLARD-BRÉHOLLES V, pag. 440-442; BFW, n. 2511). Vedi PHILIPPI, pag. 31; HECKEL, pag. 449; BRESSLAU I, pag. 126; BARONE, pag. 118 e particolarmente l'esame dettagliato di NIESE, pag. 6-11.

(31) NIESE (pag. 6-11) cita diversi esempi per questo gruppo di documenti.

(32) P. e. i documenti del 14 novembre 1239, RF fol. 21'-23 (CARCANI, pag. 265-267; HUILLARD-BRÉHOLLES V, pag. 498-502; BFW no. 2561). Vedi anche NIESE, pag. 8.

(33) Vedi p. e. l'elenco del 5 ottobre 1239, RF fol. 115 (CARCANI, pag. 416; HUILLARD-BRÉHOLLES V, pag. 418-419; BFW no. 2497). Cfr. anche HECKEL, pag. 449.

vata nel Regitsro — in pochi mesi sono registrati oltre mille atti — veniva svolta nel nome dell'Imperatore stesso. Anche documenti di minore importanza, p. e. un invito a recarsi alla corte imperiale, o tutte le ordinazioni di viveri, vestiti, cavalli, falchi ed altro per il fabbisogno della corte imperiale, sono stilati in modo da sembrare ordini emanati dall'Imperatore in persona (34). Siamo bene informati da altre fonti che l'Imperatore svolse un'attività multiforme ed instancabile, ma sembrerebbe poco probabile che egli di tutti i dettagli, talvolta veramente insignificanti riportati nei mandati e senza importanza per la sua persona, fosse minutamente informato. E' piuttosto da presumere che un certo gruppo di funzionari della corte abbia ricevuto pieni poteri di decidere di propria iniziativa sulle questioni di minore importanza, e di stilare i rispettivi ordini in nome dell'Imperatore (35). Rimane perciò dubbio, se le note « De imperiali mandato » o simili espressioni che si trovano spesso nel Registro (36), ci diano la garanzia che l'Imperatore abbia dato egli stesso l'ordine di simili mandati. In ogni modo, questo problema merita uno studio approfondito.

I documenti conservati nel Registro hanno una importanza fondamentale per lo studio dell'organizzazione amministrativa del Regno di Sicilia nella sua fase più interessante, cioè durante la sua trasformazione completa per opera di Federico II. Questo problema e quello di stabilire quali sono i gruppi di documenti emanati dalla cancelleria federiciana mancanti in questo Registro saranno trattati in seguito.

In primo luogo ci interessa la forma in cui gli atti contenuti nel codice erano stati registrati. Il Registro ci mostrava nella parte che ci era rimasta, un sistema assolutamente uniforme e rigido: la registrazione degli atti secondo il criterio strettamente cronologico (37). Il volume non aveva nessuna suddivisione o raggruppamento degli atti secondo il loro contenuto.

All'inizio di ogni pagina troviamo scritto — in genere dalla mano del notaio che registrava il primo documento della pagina — l'indicazione del mese e del luogo nei quali erano stati re-

(34) Vedi p. e. il documento del 9 ottobre 1239 (RF fol. 9' (CARCANI, pag. 245; HUILLARD-BRÉHOLLES V, pag. 434; BFW no. 2506) e del 26 dicembre 1239, FR fol. 48 (CARCANI, pag. 310; HUILLARD-BRÉHOLLES V, pag. 635; BFW no. 2668).

(35) Vedi FICKER II, pag. 16-17 e PHILIPPI, pag. 31, nota 2.

(36) Vedi i due esempi del RF citati nella nota 34. Cfr. anche FICKER II, pag. 16-17 e PHILIPPI, pag. 31, nota 2.

(37) Qualche volta, Carcani e Huillard-Bréholles, nelle loro edizioni del Registro, presentano certe irregolarità nella sequenza delle date, ma in realtà si tratta sempre di errori di lettura. Cfr. anche PHILIPPI, pag. 31 e HECKEL, pag. 450.

datti gli atti contenuti nella pagina (38). In caso di cambiamento del mese o di cambiamento di residenza da parte dell'Imperatore, di regola si incominciava una nuova pagina (39), lasciando il rimanente della pagina in bianco, se per caso la pagina non era stata ancora del tutto riempita (40). Vedremo più tardi appunto il pericolo presentato da questo sistema di lasciare degli spazi bianchi! Dopo queste indicazioni generiche, che formano una specie di intitolazione, segue la registrazione dei singoli documenti uno dopo l'altro in stretto ordine cronologico. Prima del testo, in ogni singolo atto si trova l'indicazione del giorno (41), indicazione semplificata nel caso in cui si tratti di giorni identici, con la nota « eodem die » (42). Poi segue il nome del funzionario della corte imperiale che aveva dato l'ordine di redazione del documento e aveva compilato anche — secondo ogni probabilità — la minuta dell'atto (43). Si aggiungeva poi il nome del notaio che scriveva il documento (44). Al problema delle relazioni tra il funzionario che trasmetteva l'ordine di compilazione del documento e il notaio che lo scriveva, fu rivolta speciale attenzione dagli studiosi, che arrivavano alla conclusione che il latore dell'ordine non si rivolgeva in ogni caso allo stesso notaio (45). Dobbiamo perciò escludere che i singoli notai fossero addetti al servizio di determinate persone; probabilmente venne incaricato della compilazione dello

(38) Vedi p. e. la nota « Octobre prope Mediolanum in castris » nel RF fol. 9. Cfl. FICKER II, pag. 37; PHILIPPI, pag. 31; LA MANTIA, pag. 199; HECKEL, pag. 450-451; BRESSLAU I, pag. 127 e BARONE, pag. 118.

(39) Così si cominciò un nuovo foglio coll'inizio del nuovo mese, vedi p. e. per il marzo 1240, RF fol. 78'. Cfr. anche PHILIPPI, pag. 31 e BRESSLAU I, pag. 127.

(40) P. e. RF fol. 60' fu lasciato a metà in bianco, quando l'Imperatore si recò da Gualdo Tadino a Foligno.

(41) Vedi p. e. l'indicazione del giorno « XVII », RF fol. 23 (CARCANI, pag. 267-268; HUILLARD-BRÉHOLLES V, pag. 503-504; BFW no. 2562). Cfr. anche FICKER II, pag. 37; PHILIPPI, pag. 31; LA MANTIA, pag. 199; HECKEL, pag. 451.

(42) Vedi p. e. nel documento del 17 novembre 1239, RF fol. 24-24' (CARCANI, pag. 270; HUILLARD-BRÉHOLLES V, pag. 508; BFW no. 2565). Cfr. anche FICKER II, pag. 37; PHILIPPI, pag. 31; LA MANTIA, pag. 199; BARONE, pag. 118.

(43) P. e. il mandato del 21 novembre 1239, RF 27' (CARCANI, pag. 275-276; HUILLARD-BRÉHOLLES, pag. 524; BFW no. 2582), il quale dice che l'ordine di scrivere il documento è stato dato « per magistrum Petrum de Vinea ». Su questo problema vedi FICKER II, pag. 15-16; PHILIPPI, pag. 31, specialmente nota 2; HECKEL, pag. 451; BRESSLAU I, pag. 127, specialmente nota 2; NIESE, pag. 14 e BARONE, pag. 118.

(44) Così p. e. il nome del notaio R. De Salerno nel documento del 18 novembre 1239, RF fol. 26' (CARCANI, pag. 273; HUILLARD-BRÉHOLLES V, pag. 516-517; BFW no. 2573). Cfr. anche FICKER II, pag. 15; PHILIPPI, pag. 31, specialmente nota 2; NIESE, pag. 14 e BARONE, pag. 118.

(45) Vedi particolarmente FICKER II, pag. 15.

atto colui che era disponibile. Non è escluso però che i latori degli ordini avessero le loro preferenze per l'uno o l'altro dei notai, cosa del resto del tutto comprensibile (46). In ogni modo, il gruppo dei latori degli ordini della compilazione degli atti occupa nella gerarchia della cancelleria un rango più alto di quello dei notai (47).

Dopo il nome del notaio incaricato di scrivere il documento seguiva il nome della persona alla quale era diretta la missiva (48), ed infine veniva riportato il testo del documento con alcune abbreviazioni e semplificazioni. In prima luogo si omettevano le formule di saluto (49) ed i particolari del titolo del destinatario (50), il cui nome inoltre spesso veniva annotato con la sola iniziale (51). Ma qualche volta si omettevano anche certe parti del testo stesso (52). Questo modo di registrare dimostra la tendenza ad essere breve, ma a non tralasciare nulla di importante. Qualche volta però la forma della registrazione era talmente abbreviata che si può parlare propriamente di un « regesto » (53), specialmente quando lettere di contenuto identico dirette a diverse persone erano registrate con le sole parole « Similes (littere) facte sunt » seguite dal nome del destinatario (54). D'altra parte, nonostante questa tendenza ad abbreviare si ritenne sempre necessario annotare il nome del latore dell'ordine di compilazione dell'atto e quello del notaio, indicazioni che non erano riportate nell'originale

(46) Vedi i particolari dati da FICKER II, pag. 15-16.

(47) Vedi l'esempio che riguarda il Magister Guilielmus de Tocco, citato da FICKER II, pag. 16.

(48) P. e. il mandato del 14 ottobre 1239, RF fol. 13' (CARCANI, pag. 251; HUILLARD-BRÉHOLLES V, pag. 449-450; BFW no. 2516), inviato a « Maior de Plancatone secretus Messane ». Cfr. anche FICKER II, pag. 37; PHILIPPI, pag. 31-32; LA MANTIA, pag. 199; BARONE, pag. 118.

(49) Vedi il mandato del 14 ottobre 1239, citato nella nota precedente. Cfr. FICKER II, pag. 37; PHILIPPI, pag. 31; LA MANTIA, pag. 199 e BRESSLAU I, pag. 127.

(50) Vedi p. e. il documento del 28 aprile 1240, RF fol. 107 (CARCANI, pag. 405; HUILLARD-BRÉHOLLES V, pag. 931-932; BFW no. 3033). Cfr. anche FICKER II, pag. 37.

(51) Vedi p. e. il mandato del 3 maggio 1240, RF fol. 110' (CARCANI, pag. 410; HUILLARD-BRÉHOLLES V, pag. 948; BFW no. 3056), indirizzato a « R. de Montenegro iustitarius terre Laboris ».

(52) Vedi p. e. le abbreviazioni del documento del 29 febbraio 1240, RF fol. 78 (CARCANI, pag. 360; HUILLARD-BRÉHOLLES V, pag. 792-793; BFW no. 2858). Cfr. anche FICKER II, pag. 37; LA MANTIA, pag. 199; HECKEL, pag. 450; BARONE, pag. 118.

(53) Vedi p. e. il secondo documento del 14 gennaio 1240, RF fol. 54' (CARCANI, pag. 320; HUILLARD-BRÉHOLLES V, pag. 676; BFW no. 2710). Cfr. anche LA MANTIA, pag. 199; HECKEL, pag. 450 e BRESSLAU I, pag. 127.

(54) Vedi p. e. i documenti del 1 novembre 1239, RF fol. 16 (CARCANI, pag. 256; HUILLARD-BRÉHOLLES V, pag. 474; BFW no. 2536). Cfr. anche LA MANTIA, pag. 199; HECKEL, pag. 450 e BARONE, pag. 118.

del mandato imperiale. Servivano queste indicazioni alla cancelleria, unitamente ad altri sistemi di controllo, ai quali si accennerà fra breve, per la sorveglianza sul lavoro di tutte le persone incaricate della compilazione dei singoli atti (55). Al margine del testo di ogni documento si trovava generalmente una breve indicazione del contenuto, una specie di regesto, che probabilmente serviva per facilitare la ricerca di un atto (56). Inoltre furono aggiunte qualche volta al margine annotazioni da parte dei notai della cancelleria che si riferiscono alle ulteriori vicende dell'ordine spedito; così p. e. la sua cassazione (57) o la sua ripetizione in caso di inadempienza o cambiamento della situazione (58). Possiamo constatare dunque che il codice del Registro originale rimane in uso continuo almeno fino a tutto l'anno seguente, e cioè almeno fino al maggio del 1241 (59).

Interessante in questa forma di registrazione è il fatto constatato con ogni scrupolosità da diversi studiosi, quando il codice originale esisteva ancora, che i singoli atti inseriti nel volume del Registro sono stati trascritti dagli stessi notai che hanno scritto il rispettivo documento originale (60). Dopo un tale esame, la supposizione di alcuni studiosi che la registrazione sia stata fatta per mano di speciali funzionari addetti alla sola registrazione (61), è stata ormai pienamente superata. Il Registro ci offriva quindi la possibilità di identificare le scritture dei vari notai, il cui nome veniva riportato in ogni documento. Esistono tuttavia alcuni casi nei quali la scrittura di un atto non corrispondeva al nome del notaio indicato come colui che aveva scritto il documento origi-

(55) Vedi particolarmente le osservazioni di PHILIPPI, pag. 31-33 e di HECKEL, pag. 451-452.

(56) Vedi p. e. la nota marginale: «Ad secretum Messane, quod credat Philippo de Zuncolo» nel documento citato nella nota 54. Cfr. anche PHILIPPI, pag. 32; HECKEL, pag. 452 e BARONE, pag. 118. La Mantia (pag. 198) sbaglia dicendo che queste note marginali sono un'aggiunta posteriore.

(57) Vedi p. e. il documento del 25 gennaio 1240, RF fol. 58 (CARCANI, pag. 326; HUILLARD-BRÉHOLLES V, pag. 694; BFW no. 2738). Cfr. inoltre FICKER II, pag. 38; LA MANTIA, pag. 199; HECKEL, pag. 452 e BARONE, pag. 118.

(58) Vedi p. e. il mandato del 27 novembre 1239, RF fol. 29' (CARCANI, pag. 279; HUILLARD-BRÉHOLLES V, pag. 133-134; BFW no. 2593), ripetuto il 1° giugno 1240. Cfr. HECKEL, pag. 452.

(59) L'ultima di queste aggiunte porta la data dell'8 maggio 1241 (non 7 maggio!) e si trova accanto al documento del 28 aprile 1240, RF fol. 106' (CARCANI, pag. 404; HUILLARD-BRÉHOLLES V, pag. 929; BFW no. 3030). Cfr. HUILLARD-BRÉHOLLES, *Préface*, pag. LXXXI.

(60) Vedi p. e. il documento del 15 dicembre 1239, RF fol. (CARCANI, pag. 283; HUILLARD-BRÉHOLLES V, pag. 556-557; BFW no. 2618). Cfr. anche PHILIPPI, pag. 32; HECKEL, pag. 452; BRESSLAU I, pag. 127 e NIESE, pag. 14.

(61) Vedi ancora FICKER II, pag. 37-39.

nale (62). Queste eccezioni meritano uno studio dettagliato e non è ancora il caso di pronunciarsi definitivamente su questo problema. Questo sistema della cancelleria imperiale, di far eseguire la registrazione di ogni atto dallo stesso notaio che scrive l'atto originale, è senza dubbio intenzionale. Esso permetteva di constatare l'autenticità di un atto attraverso la scrittura del notaio e creava un sistema di controllo di somma importanza contro ogni tentativo di falsificazione (63).

Dobbiamo constatare che questo controllo è stato assai efficace, finchè Federico II era in vita, ma ha rivelato certi difetti facilmente comprensibili nei decenni dopo la sua morte. Il fatto, che tanto nel Registro, per le ragioni già indicate, erano rimaste pagine più o meno vuote di testo, ha indotto generazioni posteriori ad inserirne una serie di falsificazioni. Queste in parte sono facilmente riconoscibili dalla scrittura e dal contenuto, tutti e due non corrispondenti all'epoca di Federico II, e lo stesso Carcani era arrivato alla conclusione, che in alcuni casi si trattava senza dubbio di falsi (64). D'altra parte esistevano nel codice del Registro delle falsificazioni fatte con tale abilità che per molto tempo si rimase in dubbio, se questi atti fossero davvero una parte del testo originale o una falsificazione posteriore. Le minuziose ricerche di Sthamer (65) condotte in base all'esame del codice originale hanno rivelato che nel Registro esistevano falsificazioni di non meno di sette documenti per intero (66) e due tentativi di falsificazione non portati a termine per motivi sconosciuti (67). Queste varie falsificazioni non sembrano eseguite dalla mano di uno solo falsificatore, ma piuttosto da più persone diverse coll'intenzione di creare con tali documenti, inseriti nel modo suddetto nel Registro titoli di proprietà inesistenti o di fornire ad alcune famiglie nobili del Regno la prova che la loro stirpe risaliva ai tempi degli Hohenstaufen, nel caso che non riuscissero a produrre altre prove per tale scopo (68).

(62) P. e. i documenti dell'8 gennaio 1240, RF fol. 51-51' (CARCANI, pag. 314-316; HUIILLARD-BRÉHOLLES V, pag. 654-658; BFW no. 2692), sembrano stati scritti tutti la Gualtierus de Cusentia, anche se nel testo sono indicati altri notai. Questo fatto fuori della regola non è stato osservato da Philippi (pag. 32).

(63) Vedi PHILIPPI, pag. 32 e 34 e HECKEL, pag. 452-453.

(64) P. e. il documento del 23 febbraio 1240 (CARCANI, pag. 351) e il documento del 2 marzo 1240 (CARCANI, pag. 363). Vedi anche BARONE, pag. 119.

(65) STHAMER II, pag. 169-176. Vedi anche le osservazioni di NIESE (pag. 9) e di BARONE (pag. 119).

(66) Vedi STHAMER II, pag. 170-175 (a pag. 172 leggi « Reg. Imp. V 2834 » invece di « Reg. Imp. V. 3824 ») e BARONE, pag. 119.

(67) Vedi STHAMER II, pag. 175.

(68) Vedi STHAMER II, pag. 175-176.

Nonostante queste falsificazioni posteriori (che non si sarebbero osate fare durante il regno di Federico II perchè facilmente scopribili) questo sistema di registrazione per mano dello stesso notaio incaricato della stesura dell'originale ha dato ottima prova. E' utile considerare in quest'occasione che un tale sistema in quei tempi rappresenta una forma assolutamente unica e della massima importanza, perchè è superiore nella sua efficacia ai sistemi di registrazione in uso nella Curia Romana, alle corti francese ed inglese, di cui si parla brevemente in seguito. E' sufficiente qui accennare quanto anche in questo campo Federico II fosse in anticipo sul suo tempo.

L'esistenza di scritture per mano di diversi notai, come lo mostrava il codice del Registro di Napoli, ci dà la certezza che questo era un codice originale della cancelleria federiciana e non una copia o compilazione di epoca posteriore. Questo problema — che è difficile da risolvere particolarmente per quanto riguarda i registri papali — qui non offre difficoltà, e tutti gli studiosi moderni sono d'accordo che si tratta di un codice originale (69).

A questo punto ci si presenta un altro problema interessantissimo che ha condotto gli studiosi ad abbandonarsi ad interminabili discussioni, specialmente sui registri papali dei secoli XIII e XIV (70): e cioè il problema se la registrazione degli atti è stata fatta in base all'originale o in base alla minuta. Per quanto riguarda il Registro in questione, possiamo asserire con la massima certezza che si è proceduto alla registrazione avendo sotto mano l'atto autentico (71). Ma anche per questo problema non si può dire che gli studiosi si siano subito trovati d'accordo. Ancora Ficker ha creduto ad una registrazione in base alla minuta (72), ma egli ebbe conoscenza assai superficiale del codice originale. Tuttavia accettando l'ipotesi della registrazione in base alla minuta, sarebbe impossibile spiegare come l'ordine cronologico sia stato mantenuto così rigidamente per i singoli atti in tutto il volume, che per l'unica eccezione — un documento del 23 gen-

(69) Ancora CARCANI (pag. X), HUILLARD-BRÉHOLLES (*Préface*, pagine LXXX-LXXXI) e FICKER (II, pag. 38-39) avevano dei dubbi, se si trattasse di un codice originale. Invece PHILIPPI (pag. 30-32), LA MANTIA (pag. 198-199), HECKEL (pag. 449), BRESSLAU (I, pag. 126), NIESE (pag. 1) e BARONE (pag. 115-116) affermano che il RF doveva essere un codice originale della cancelleria federiciana.

(70) Vedi il ricco elenco delle pubblicazioni sui registri papali dato da F. BOCK, *Einführung in das Registerwesen des Avignonesischen Papsttums*, in *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken* XXXI, Rom 1941, pag. 90-96. Vedi inoltre F. KEMPF, *Die Register Innocenz III*, in *Miscellanea Historiae Pontificiae*, IX, Roma 1945.

(71) Vedi PHILIPPI, pag. 32-33; HECKEL, pag. 452 e BRESSLAU I, pag. 127.

(72) Vedi FICKER II, pag. 38.

naio 1240, registrato solo tre giorni più tardi (73) — si è avuto bisogno di una espressa dichiarazione riguardo al ritardo della registrazione (74). Si potrebbe eventualmente credere che i notai avessero registrato gli atti ad una certa distanza di tempo dopo la stesura del documento, ma ciò è poco probabile, perchè difficilmente si sarebbero potuti convocare in un determinato momento tutti i notai che avevano scritto gli originali (75). Inoltre la cancelleria era naturalmente interessata in modo particolare ad avere nel Registro i testi definitivi, non quello delle minute con tutte le eventuali modifiche che potevano rendersi necessarie prima che il documento uscisse dalla cancelleria in forma definitiva. E infatti, in altri registri formati in base alle minute, si possono constatare numerose correzioni per adattare la registrazione al testo definitivo del documento. Anche il Registro federiciano di tanto in tanto mostra correzioni (76), ma si tratta evidentemente in ogni singolo caso di correzioni resesi necessarie per sbaglio dello scrivente, non di correzioni di importanza fondamentale come quelle dalla minuta all'originale (77). Possiamo quindi accettare la tesi della registrazione in base all'originale. La procedura si sarà svolta dunque nel modo seguente: il notaio scriveva il documento originale, si recava poi a registrarlo nel codice del Registro aggiungendo il proprio nome e quello della persona che gli aveva trasmesso l'ordine e introducendo le summenzionate abbreviazioni dei titoli delle persone nominate nello atto e spesso anche del contenuto (78).

Il problema della registrazione in base all'originale o alla minuta sarebbe da risolvere con più facilità, se di qualcuno degli atti menzionati nel Registro ci fosse tramandato anche l'originale consegnato ai destinatari. Purtroppo di nessuno dei documenti riportati nel Registro si è potuto finora rintracciare l'originale (79), e tutte le affannose ricerche negli archivi statali, comunali, ecclesiastici e privati dell'Italia Meridionale hanno avuto un risultato assolutamente negativo. Ciò sembra sorprendente a prima vista, ma chi sa quanto lacunosa sia la conservazione dei documenti in

(73) Il documento si trova nel RF sul fol. 58' (CARCANI, pag. 326-327; HUIILLARD-BRÉHOLLES, pag. 694-696; BFW no. 2731 und no. 2739). Cfr. FICKER II, pag. 38; PHILIPPI, pag. 31, nota 1; HECKEL, pag. 452 e BRESSLAU I, pag. 127.

(74) Vedi la nota antecedente.

(75) Vedi PHILIPPI, pag. 32.

(76) Vedi p. e. nel documento del 17 novembre 1239, RF fol. 24-24' (CARCANI, pag. 270; HUIILLARD-BRÉHOLLES V, pag. 508; BFW no 2565). Cfr. anche FICKER II, pag. 38.

(77) Vedi PHILIPPI, pag. 33. Cfr. anche FICKER II, pag. 38.

(78) Vedi i particolari dati da PHILIPPI, pag. 33-34.

(79) Vedi PHILIPPI, pag. 30, nota 1.

quelle zone, dove gli archivi di tutti i tipi hanno sofferto perdite gravi, non se ne può meravigliare. Ma non è escluso che il caso ci farà ritrovare, specialmente in archivi privati di non sempre facile accesso, l'uno o l'altro degli atti originali riportati nel Registro, di modo che avremmo finalmente a disposizione importante materiale di confronto. Per ora dobbiamo ancora rassegnarci al fatto, che di tutti gli atti registrati nel codice nemmeno uno ci è conservato nell'originale. Per quanto questo sia deplorabile dal punto di vista dell'esame del problema della registrazione, non può non aumentare l'importanza del Registro quale la fonte più preziosa per lo studio dell'organizzazione amministrativa di Federico II e del suo funzionamento.

Di fronte al fatto che proprio nessuno degli atti del Registro ci sia conosciuto attraverso altre fonti, si potrebbe porsi la domanda, se effettivamente le disposizioni e gli ordini dell'Imperatore siano partiti nella forma riportata nel Registro. Un tale problema è stato lungamente discusso anche per quanto riguarda i registri papali (80). Ma nel nostro caso, essendo la registrazione avvenuta in base all'originale, la probabilità che i singoli atti siano stati realmente spediti dalla cancelleria acquista maggiore verosimiglianza. Si aggiunge il fatto che il contenuto degli atti corrisponde perfettamente alle notizie pervenute da altre fonti. Infine, troviamo annotazioni nel Registro nei casi di mancata spedizione di un mandato (81). Tutto questo ci induce a non dubitare della effettiva spedizione.

A questo punto si impone un'altra domanda. Erano o no registrati nel nostro Registro tutti i documenti appartenenti al campo amministrativo? La risposta non è facile a darsi. In ogni modo non conosciamo nessun documento amministrativo del periodo ottobre 1239 - giugno 1240 concernente il Regno di Sicilia che ci sia noto da altre fonti all'infuori del Registro (82). Non è questo una prova decisiva. Tuttavia si ha l'impressione, constatando il sistema di registrazione così minutamente elaborato, che la cancelleria si sia preoccupata di avere in mano al completo tutta la corrispondenza amministrativa ufficiale in partenza.

Un'altra domanda ancora. Dobbiamo chiederci se un simile sistema di registrazione è stato attuato anche per quegli atti che non si trovano nella serie dei Registri della quale il codice in questione senza dubbio faceva parte. Ma quali sono i gruppi di

(80) Vedi particolarmente gli studi di BOCK e di ERDMANN elencati nella bibliografia della pubblicazione di Bock citata nella nota 70.

(81) Vedi p. e. il documento del 25 gennaio 1240, RF fol. 58 (CARCANT, pag. 326; HUILLARD-BRÉHOLLES V, pag. 694; BFW no. 2738).

(82) Vedi i registri dei documenti federiciani dati da BÖHMER-FICKER-WINKELMANN per il periodo sopraindicato.

documenti mancanti in questo? In prima linea mancano nel Registro tutte le decisioni prese dal potere centrale e i mandati emanati in cause private in seguito a suppliche e querele da parte di cittadini o di enti privati del Regno di Sicilia (83). Mancano inoltre i privilegi, che l'Imperatore concedeva largamente per assicurarsi la fedeltà e l'appoggio dei suoi sudditi (84). Infine mancano tutte le lettere politiche, tutte le costituzioni e particolarmente tutta la corrispondenza e tutti gli atti concernenti l'Impero (85). Considerando dunque il suddetto sistema di registrazione degli atti amministrativi per il Regno di Sicilia, sistema veramente ingegnoso ed efficace, qualche studioso giustamente si è posto la domanda facilmente comprensibile se anche per gli altri gruppi di atti, dei quali constatiamo la mancanza nel Registro, si sia usato un procedimento simile (86). Prove evidenti e convincenti non esistono per una tale tesi. E' merito di Niese, purtroppo rapito prematuramente ai suoi studi prediletti nel corso della prima guerra mondiale, di averci dato con le sue ricerche la certezza dell'esistenza di una seconda serie di registri (87). Ciò viene provato da alcune annotazioni del nostro Registro stesso, che parlano di una registrazione di atti « in quaterno generale » (88), cioè sarebbe una serie generale di registri distinti e diversi da quella serie della quale faceva parte il nostro codice. Possiamo perciò attribuire il nostro volume alla serie dei Registri Speciali, cioè dei registri concernenti gli affari amministrativi del Regno di Sicilia (89). Accanto a questi possiamo presumere l'esistenza di una serie di Registri Generali (90), senza però poter precisare con certezza il loro contenuto. Probabilmente questa serie generale comprendeva principalmente tutto quello che più tardi — nel periodo angioino — verrà chiamato « Littere de privatis », cioè decisioni e disposizioni del potere centrale in seguito a domande e

(83) Vedi l'esame particolareggiato della questione fatto da NIESE, pag. 6-11.

(84) Vedi FICKER II, pag. 15; LA MANTIA, pag. 200; BRESSLAU I, pag. 126; NIESE, pag. 11; BARONE, pag. 118.

(85) Vedi PHILIPPI, pag. 31; NIESE, pag. 11-13 e BARONE, pag. 116.

(86) Vedi particolarmente FICKER II, pag. 38; NIESE, pag. 2 e 5-6; STHAMER I, pag. 597, 602-608; BARONE, pag. 117.

(87) Già HUIILLARD-BREHOLLES (V pag. 839 e 927) e FICKER (II, pag. 38) avevano fatto queste osservazioni. NIESE (V pag. 839 e 927) e FICKER (II pag. 38) avevano fatto queste osservazioni. NIESE (pag. 2 e 5-6) tratta il problema più dettagliatamente. La sua tesi viene accettata da STHAMER (I pag. 597) e da BARONE (pag. 117).

(88) Vedi le citazioni di NIESE, pag. 5-6, che riportano le espressioni del RF. Cfr. FICKER II, pag. 38.

(89) Vedi NIESE, pag. 6 e STHAMER I, pag. 601, 602, 604.

(90) Vedi anche STHAMER I, pag. 597 e i dettagli dati da NIESE, pagine 11-13 e STHAMER I, pag. 602-608.

richieste di persone o enti privati (91). Ma è pure probabile che la serie contenesse anche altri documenti. Per quanto riguarda i privilegi propriamente detti, Sthamer è dell'opinione che dobbiamo pensare ad una registrazione in volumi appositi, anche per la ragione che questi privilegi sono stati trattati separatamente dagli Angiò (92). Ciò è molto verosimile, ma non esiste prova sicura, se effettivamente si sia proceduto alla loro registrazione.

Della serie generale di registri purtroppo non ci è conservato nulla. Esiste però a Marsiglia, nelle Archives Départementales, un manoscritto molto interessante (93), pubblicato da Winkelmann sotto il titolo « Excerpta Massiliensia » (94). Questo codice contiene un gruppo assai numeroso di copie e di estratti dai registri di Federico II per il periodo dal 1230 al 1248 (95), eseguiti nel primo periodo angioino, cioè verso la fine del secolo XIII o all'inizio del secolo XVI (96). I documenti federiciani ivi riportati sono stati trascritti spesso senza rispettare l'ordine cronologico, sono spesso senza data e dimostrano talvolta fortissime abbreviazioni od omissioni (97). Dobbiamo considerare però che il codice marsigliese certamente non ha attinto direttamente dai registri originali, ma rappresenta la copia di una raccolta compilata antecedentemente (98). Esso contiene tanto documenti che avrebbero dovuto far parte della serie dei Registri Speciali (99) — infatti troviamo qui sei atti copiati dal Registro di Napoli (100) — quanto atti che certamente provenivano da registri della serie generale (101). Il compilatore di questi « Excerpta » doveva aver avuto

(91) Vedi STHAMER I, pag. 602-608.

(92) STHAMER (I. pag. 602 e 607-608) si pronuncia contro la tesi di LA MANTIA (pag. 199-200). Cfr. BRESSLAU I, pag. 126.

(93) Marsiglia, Archives Départementales, Archives civiles, série B, no. 175. Vedi la descrizione fatta da E. WINKELMANN, *Acta Imperii inedita seculi XIII*, I, Innsbruck 1880 (citato in seguito come Winkelmann I), pag. 599 e le osservazioni di STHAMER I, pag. 590-591. Cfr. anche FICKER II, pag. 503 e 505-506.

(94) WINKELMANN I, pag. 604-720 no. 757-950.

(95) Vedi FICKER II, pag. 503; WINKELMANN I, pag. 600-603; PHILIPPI, pag. 30-31; HECKEL, pag. 449; BRESSLAU I, pag. 126; NIESE, pag. 2; STHAMER I pag. 590-596; BARONE, pag. 117.

(96) Vedi FICKER II, pag. 503; WINKELMANN I, pag. 599; PHILIPPI, pag. 30-31; HECKEL, pag. 449; STHAMER I, pag. 590; STHAMER III, pag. 19; BARONE, pag. 117.

(97) Vedi FICKER II, pag. 506; WINKELMANN I, pag. 599-600; HECKEL, pag. 449; NIESE, pag. 2.

(98) Vedi WINKELMANN I, pag. 599-600; STHAMER I, pag. 590 e II, pag. 19.

(99) Vedi STHAMER I, pag. 602 e III, pag. 19, e BARONE, pag. 117.

(100) Per i particolari vedi l'esame dettagliato di NIESE, pag. 3-5 e di STHAMER I, pag. 597-602. Cfr. anche BRESSLAU I, pag. 126.

(101) Vedi NIESE, pag. 11-13; STHAMER I, pag. 602, II pag. 168-169, III pag. 19; BARONE, pag. 117.

a disposizione un materiale piuttosto ampio di tutte e due le serie dei registri. E' sorta una discussione lunga e complicata, se l'autore degli « Excerpta » di Marsiglia abbia preso i sei documenti che si trovano in ambedue i codici, direttamente o indirettamente dal codice di Napoli (102). Mentre Niese credette improbabile l'uso del codice di Napoli da parte del compilatore della raccolta di Marsiglia (103), Sthamer ha fornito la prova convincente che l'autore degli « Excerpta » deve aver esaminato il codice napoletano per scegliere i documenti interessanti per lui (104). Il problema più difficile è infine quello della attribuzione cronologica dei documenti riportati nel codice di Marsiglia senza aggiunta della data precisa (105). Ma non è qui il luogo di occuparsi a fondo di questa questione; ci basta per ora la conferma che oltre la serie dei Registri Speciali, alla quale apparteneva il Registro di Napoli, deve esser esistita ancora almeno un'altra serie di registri, e precisamente i già menzionati Registri Generali, dei quali gli « Excerpta Massiliensia » ci danno un'idea approssimativa.

Di fronte al fatto, che necessariamente al tempo di Federico II deve esser esistito un abbondante numero di registri, qualche studioso si è domandato con meraviglia quali siano le ragioni, per cui così pochi di essi sono pervenuti fino ai nostri tempi. Si è voluto attribuire la colpa della distruzione all'odio implacabile della Casa d'Angiò contro la dinastia sveva (106). Sappiamo però che i primi Angiò — in modo particolare Carlo I — hanno fatto tutto il possibile per una buona conservazione dei registri di Federico II, non in ultimo per ragioni pratiche inerenti all'amministrazione, cioè per essere al corrente degli atti amministrativi dei loro antecessori (107). La perdita dei volumi della cancelleria federiciana è da attribuirsi quindi a qualche avvenimento della movimentata

(102) Vedi particolarmente NIESE, pag. 2-16; STHAMER I, pag. 596-602 e II pag. 168-169.

(103) Vedi NIESE, pag. 2-5.

(104) Vedi STHAMER I, pag. 596-602 e STHAMER II, pag. 168-169.

(105) Vedi la lunga esposizione sull'argomento della datazione dei singoli documenti fatta da WINKELMANN I, pag. 600-603 e da STHAMER I, pag. 590-596. Cfr. anche FICKER II, pag. 506.

(106) Vedi HUILLARD-BRÉHOLLES, *Préface*, pag. LXXXI e particolarmente STHAMER II, pag. 177, il quale ultimo cita tutte le altre pubblicazioni riguardanti questo problema. Cfr. anche BARONE, pag. 119 e E. CASANOVA, *Archivistica* (2^a ed.), Siena 1928, pag. 333 (in seguito citato come Casanova).

(107) Vedi HUILLARD-BRÉHOLLES, *Préface*, pag. LXXXI ed i particolari dati da STHAMER II, pag. 177-178, da BARONE, pag. 119-120 e CASANOVA, pag. 333-335.

storia dell'Italia Meridionale, senza poter precisare il momento della distruzione (108).

Sorge infine la domanda se questo perfetto sistema di registrazione della cancelleria di Federico II sia stato ideato dall'Imperatore stesso o dalla sua corte o se siano stati presi a modello sistemi usati in altre cancellerie. Per quanto riguarda l'uso della carta, egli si è certamente servito della esperienza araba, conosciuta in Sicilia o nel vicino Oriente (109). L'uso della carta da parte della cancelleria di Federico II è comunque un fatto unico in quella epoca. Non possiamo ancora pronunciarci sulla tesi se l'esempio dell'uso della carta abbia influenzato altre cancellerie, le quali dopo un certo tempo sono passate anch'esse a servirsi della carta invece della pergamena.

Per quello che riguarda il sistema di registrazione, in primo luogo si potrebbe pensarlo influenzato dai Normanni, che la dinastia sveva ha preso a modello in tanti particolari della loro pratica amministrativa. Ma dalle ricerche dettagliate sulla cancelleria siciliana all'epoca dei normanni (110) è risultato che non esistevano allora dei registri veri e propri, se anche essi avevano una specie di archivio centrale in cui erano raccolti gli atti e appunti di diversi tipi, soprattutto nel settore finanziario (111). Non si può tuttavia parlare di una registrazione sistematica dei singoli atti.

Viene poi spontanea l'idea di pensare all'esempio dei registri papali che avevano una tradizione secolare e che all'epoca di Federico II avevano già raggiunto un sistema perfetto sotto tutti i punti di vista (112). Ma la forma di registrazione è talmente differente nei particolari da quella di Federico II che diventa difficile pensare ad una dipendenza diretta (113).

Lo stesso vale per la possibilità di una influenza da parte del sistema di registrazione in uso alla corte inglese all'epoca di Giovanni Senzattera dal 1199 in poi, a sua volta influenzato dai sistemi della cancelleria papale (114). Interessante è in Inghilterra la tendenza a registrare senza esclusione tutti i documenti, il che certamente è stato anche l'aspirazione della cancelleria federiciana,

(108) Vedi HUIILLARD-BRÉHOLLES, *Préface*, pag. LXXXI e le esposizioni di BARONE, pag. 119-120, il quale ci dà anche notizie interessanti sulla sorte del RF negli ultimi secoli. Cfr. anche CASANOVA, pag. 335.

(109) Vedi HECKEL, pag. 449-450.

(110) Vedi LA MANTIA, pag. 197-198; HECKEL, pag. 448-449; BRESSLAU I, pag. 125 e NIESE, pag. 15-16.

(111) Vedi le pubblicazioni citate nella nota precedente.

(112) Vedi particolarmente HECKEL, pag. 394-445 e le altre pubblicazioni citate da Bock nel suo lavoro indicato nella nota 70.

(113) Vedi PHILIPPI, pag. 33-34; LA MANTIA, pag. 200 e BRESSLAU I, pag. 125.

(114) Vedi HECKEL, pag. 445-446.

e di suddividere i documenti registrati nei gruppi « Privilegi », « Lettere aperte » e « Lettere chiuse » (115). Ma in Inghilterra la registrazione era effettuata su rotoli pergamenei e non in volumi, usando inoltre, come nella cancelleria papale, funzionari incaricati espressamente della registrazione (116). Tutto questo non si inquadra nell'idea che ci siamo fatti del sistema della cancelleria federiciana, e sembra perciò poco probabile che il sistema inglese abbia avuto peso sul modo di procedere della cancelleria sveva (117).

Infine non sarebbe da scartarsi una influenza da parte del sistema di registrazione francese, ma anche questa ipotesi è da escludere (118). In Francia, l'idea di creare un sistema di registrazione risale all'anno 1194, quando i Francesi nella battaglia di Fretteval contro gli Inglesi perdettero il loro archivio. In seguito a questa perdita, il re Filippo Augusto di Francia diede l'ordine di fare una raccolta di copie dei documenti dispersi in un sol volume, al quale in seguito furono aggiunte progressivamente copie di altri documenti (119). E' in questo modo che si arrivò ad una registrazione degli atti reali senza la pretesa di voler includere tutti i documenti e trascurando qualche volta il fattore cronologico. Si intendeva creare un prontuario dei documenti più importanti, e perciò si riscriveva a certi intervalli questo volume, escludendo quei documenti che nel frattempo avevano perduto ogni importanza per l'amministrazione (120). Questo modo rassomiglia molto a quello dei « Libri privilegiorum » dei Comuni italiani della prima metà del secolo XIII (121). Anch'essi rappresentano raccolte di documenti, senza che si possa parlare di una vera e propria registrazione sistematica. E' il secolo in cui dappertutto si manifesta vivo il desiderio di copiare i documenti e riunirli in grandi raccolte, aggiungendovi man mano quelli nuovi.

Si può perciò arrivare alla conclusione, che Federico II, in base alle osservazioni sui sistemi usati nelle altre cancellerie e seguendo le tendenze del proprio tempo, abbia perfettamente compreso il vantaggio di una registrazione di ogni documento che

(115) Per i particolari vedi HECKEL, pag. 446.

(116) Vedi particolarmente HECKEL, pag. 447-448.

(117) HECKEL (pag. 449-451) crede ad una influenza del sistema di registrazione inglese sulla cancelleria federiciana, mentre BRESSLAU I, pag. 125-126 esprime i suoi dubbi in proposito.

(118) Vedi LA MANTIA, pag. 200; HECKEL, pag. 454-459 e BRESSLAU I, pag. 125.

(119) Vedi HECKEL, pag. 454-459.

(120) Vedi HECKEL, pag. 454-455.

(121) Vedi p. e. il « Liber Privilegiorum » del Comune di Mantova, conservato a Mantova, Archivio di Stato.

lasciava la cancelleria (122). Egli, di iniziativa propria o in collaborazione con i suoi funzionari della cancelleria, è arrivato alla creazione di questo sistema perfetto di registrazione, probabilmente in relazione con la nuova organizzazione burocratico-statale. (123). Se questo sistema sia stato adottato nel 1230-31 — come taluni vogliono (124) — o prima o dopo, non si può ancora stabilire. Certo è che l'Imperatore si serviva abilmente delle esperienze di altri; ma il suo genio creava un sistema modello che ancora oggi desta la più viva ammirazione, e solo parecchi decenni più tardi si adottavano simili sistemi anche altrove.

L'importanza del Registro — prima per il ricco materiale sulla storia dell'organizzazione statale in Sicilia, poi per il contributo apportato alla storia della cancelleria e della sua attività — ci fa doppiamente sentire la perdita del codice originale. Spontaneamente sorge la questione, se non sarebbe possibile, malgrado questa, di fare una nuova edizione per rimediare in qualche modo all'avvenuta distruzione del codice originale. Per la descrizione di questo e per lo studio del Registro esistono i lavori summenzionati che possono esserci di guida; ma si potrà ricostruire il testo? Per fortuna esisteva ed esiste ancora una trascrizione completa del codice di Napoli eseguita nel periodo tra la prima e la seconda guerra mondiale da Sthamer durante le sue frequenti visite all'Archivio di Stato di Napoli. Ma prima di poter portare a termine i suoi studi sul Registro, purtroppo la morte lo colse intempestivamente nel 1938. La sua trascrizione del testo fu consegnata a Heupel, allora assistente dell'Istituto Storico Germanico in Roma, il quale negli anni 1938-40 si è occupato a lungo di tutti i problemi intorno al Registro e che procedette ad una collazione molto minuziosa e diligente tra l'originale e la trascrizione di Sthamer. Da questa collazione risultano numerose e spesso notevoli differenze di lettura tra Sthamer e Heupel, spiegabili in gran parte col cattivo stato di conservazione di alcune parti del codice originale. Purtroppo anche il lavoro di Heupel, caduto nella seconda guerra mondiale, è rimasto frammentario (125).

Data l'importanza del Registro, appena fu possibile, il nuovo Presidente dei « Monumenta Germaniae Historica », Professor Friedrich Baethgen (126) decise di riprendere il lavoro per la

(122) Vedi PHILIPPI, pag. 33-34 e HECKEL, pag. 448-454.

(123) Vedi HECKEL, pag. 449 e NIESE, pag. 14-15.

(124) HECKEL (pag. 449) esprime questa opinione, mentre NIESE (pagina 15) si mostra scettico. Cfr. BRESSLAU I, pag. 126.

(125) In questo luogo sia espresso un ringraziamento alla Signora Berta Heupel per la gentilezza con la quale ha messo a disposizione tutti gli appunti e annotazioni di suo marito.

(126) L'autore di questa comunicazione ringrazia vivamente il Professor Friedrich Baethgen, Presidente dei *Monumenta Germaniae Histo-*

nuova edizione incaricandone l'autore di questa comunicazione. Il problema del finanziamento dei lavori fu risolto con l'aiuto generoso della « Notgemeinschaft der deutschen Wissenschaft » (127), ed i lavori si sono potuti iniziare.

Dopo la perdita del codice originale abbiamo quindi come base per la nuova edizione le due pubblicazioni di Carcani e di Huillard-Bréholles — purtroppo, come abbiamo visto, non senza errori e trasformazioni del testo — le varie descrizioni del codice da parte degli studiosi che se ne sono occupati negli ultimi 50 anni, ed infine la trascrizione di Sthamer con le correzioni e le annotazioni di Heupel. Si presentava subito il problema di come decidere sulle divergenze di lettura tra Sthamer e Heupel senza avere a disposizione l'originale. Si sarebbe dovuto procedere come nel caso della ricostruzione del testo di un documento il cui originale è andato perduto e del quale sono note soltanto delle copie più o meno buone. Si era a conoscenza del fatto che Heupel aveva fatto eseguire delle fotografie del codice di Napoli, ma, nella confusione della guerra e del dopoguerra, nessuno sapeva dove erano rimaste queste pellicole. Furono ritrovate delle copie eseguite assai male e che non potevano essere di alcun aiuto per la ricostruzione del testo (128). Sono state fatte lunghe ricerche dappertutto in Italia e in Germania per rintracciare queste pellicole, ricerche che sembravano non dare nessun risultato positivo. Soltanto nel settembre 1950, in una cassetta di proprietà dell'autore di questa comunicazione che è stata recuperata dopo molte curiose vicende (129), sono state trovate, fra altro materiale fotografico, anche le suddette pellicole. Questo ritrovamento, che destò grande sorpresa, si può spiegare solo col fatto che Heupel, durante la guerra, aveva consegnato una scatola chiusa all'autore di questa comunicazione, senza precisare che conteneva le pellicole tratte dal Registro di Federico II. Succedendo a Heupel nel suo lavoro, l'autore era già a sua insaputa in possesso del materiale indispensabile per proseguire gli studi da tanto tempo iniziati! Con

rica, per l'appoggio generoso datogli per compiere le sue ricerche sul Registro.

(127) La « Notgemeinschaft der deutschen Wissenschaft », la ben nota organizzazione per gli aiuti finanziari agli studiosi, che aveva già sussidiato le ricerche di Sthamer, si è resa nuovamente benemerita, permettendo ora la ripresa degli studi sul Registro di Federico II.

(128) Queste copie erano state depositate dalla Direzione dei *Monumenta Germaniae Historica* presso l'Archivio di Stato di Napoli, dove si trovano tuttora.

(129) La cassetta, che era stata sequestrata dagli Alleati in Germania, è stata salvata in seguito all'intervento dei genitori dell'autore di questa comunicazione, ai quali vada un sincero ringraziamento per tutte le loro premure in proposito.

l'aiuto dell'Istituto di Patologia del Libro in Roma (130) sono stati fatti ingrandimenti dei fotogrammi, riusciti in modo eccellente (131). Questi ingrandimenti permetteranno nella maggior parte dei casi di decidere in modo inequivocabile i dubbi nella lettura. Inoltre le fotografie ci mostrano anche tutte le caratteristiche del codice e permettono delle constatazioni importanti, particolarmente sulle diverse scritture di esso. Soltanto trattandosi di esprimere giudizi su rasure, sull'uso di certi inchiostri e su certe aggiunte marginali, è necessario procedere con la massima cautela. Bisogna sempre tener presente che il cattivo stato di conservazione di alcune parti del Registro rende spesso difficile una esatta lettura. In questo caso, anche le fotografie non possono esserci d'aiuto in quanto che non sono sempre della nitidezza desiderabile.

Servendoci di tutti gli elementi suesposti, si spera di poter dare una nuova edizione del Registro con un testo definitivo e controllato con tutti i mezzi a disposizione, aggiungendo il necessario apporto critico coll'identificazione dei nomi delle persone e dei luoghi e con indici esaurienti. Verrà pubblicata nella stessa serie delle « *Epistolae selectae* » dei *Monumenta Germaniae Historica*, nella quale Caspar ha dato alle stampe il registro di Gregorio VII (132). Fornirà agli studiosi una base per i loro lavori, tanto per quello che riguarda il testo, che ci dà un esatto quadro dell'organizzazione amministrativa del Regno di Sicilia, quanto per le ricerche sui registri e sulla registrazione degli atti nelle cancellerie del tempo. L'edizione naturalmente non potrà sostituire l'originale, ma sarà certo di grande utilità per gli studi federiciani.

(130) Sia espresso qui un vivo ringraziamento al Professor Alfonso Gallo, Direttore dell'Istituto di Patologia del Libro in Roma, per la particolare cura, con la quale ha fatto eseguire nel suddetto Istituto gli ingrandimenti delle pellicole.

(131) Furono eseguite due serie di ingrandimenti, una destinata dal Professor Baethgen all'Archivio di Stato di Napoli, ed un'altra che serve per i lavori della edizione. Sono state fotografate tutte le pagine del RF che presentano scrittura, ad eccezione del fol. 12 che è stato ommesso per errore. Esistono anche alcuni facsimili, p. e. in: H. VON SYBEL e TH. SICKEL, *Kaiserurkunden in Abbildungen*, Berlin 1893, *Lieferung VI, Tafel 17*, ove sono pubblicati i fol. 73 e 102; F. STEFFENS, *Lateinische Paläographie*, Trier 1909, *Tafel 92*, ove è pubblicato il fol. 71; N. BARONE, op. cit., tavole I, II, III (tra pag. 132 e 133), ove sono pubblicati il fol. 20 (in parte), fol. 20' e fol. 21 (in parte); V. FEDERICI, *La scrittura delle cancellerie italiane dal sec. XII al XVII*, Roma 1934, pag. 24, tavola XLI, ove è pubblicato il fol. 71'. Alcune pagine fotografate del Registro esistevano già da tempo nella Scuola di Paleografia dell'Archivio di Stato di Napoli.

(132) La pubblicazione di E. CASPAR, *Das Register Gregors VIII*, Berlin 1920-1923, forma il secondo volume della serie « *Epistolae Selectae* » dei *Monumenta Germaniae Historica*.